

# Arafat: ancora vivi i reporter italiani

Beirut, 2 maggio

Il presidente dell'OLP Yasser Arafat ha assicurato i familiari di Graziella De Palo, la ragazza italiana scomparsa in Libano otto mesi fa: « Mi risulta che Graziella sia viva — ha detto —. Farò tutto il possibile perché possa tornare a casa sana e salva ».

Graziella De Palo e Italo Toni, due collaboratori di giornali italiani, scomparvero il 2 settembre scorso a Beirut, dove erano ospiti della Resistenza palestinese. Tutti gli indizi fanno credere che siano stati rapiti. La madre e il fratello della ragazza, sfidando gli orrori della guerra in Libano, sono venuti a Beirut nella speranza di ritrovarla. Sono passati per Damasco, dove erano in corso i lavori del Consiglio nazionale palestinese, e hanno incontrato due volte Arafat. Sabato 25 aprile hanno raggiunto il Libano, attraversando in taxi la Valle della Bekaa dove infuriava la battaglia fra falangisti e siriani. A Beirut sono stati ricevuti dai massimi dirigenti palestinesi e anche da personalità della destra maronita.

Il viaggio è avvenuto in gran segreto.

« Abbiamo avuto prove incontestabili che Graziella è viva — ha detto all'ANSA Giancarlo De Palo, fratello della ragazza — ma per il momento preferiamo non rivelarle ».

Renata De Palo, la madre, ha chiesto il riserbo dei giornalisti: « Siamo in una

fase molto delicata e anche una sola parola di troppo potrebbe costare la vita a Graziella. Cercate di capirci, non possiamo dirvi assolutamente nulla ».

L'ANSA ha appreso da fonte sicura che Arafat si è impegnato ad adoperarsi per salvare la vita dei due italiani. Italo Toni e Graziella De Palo avevano concordato il loro viaggio in Libano con il responsabile dell'OLP a Roma Nemer Ammad. Subito dopo la loro scomparsa, l'Organizzazione palestinese ha cominciato un'indagine parallela a quella della polizia libanese e della diplomazia italiana. I risultati sarebbero stati esposti direttamente al ministro degli Esteri italiano, Emilio Colombo, dal capo del dipartimento politico dell'OLP Faruk Kaddumi, che si è recato in visita a Roma il 19 marzo.

Nei giorni in cui Kaddumi si trovava a Roma, la famiglia De Palo aveva chiesto il silenzio stampa sulla vicenda dei due giornalisti rapiti, lasciando capire che era stata avviata una trattativa per ottenere la loro liberazione.

Il 2 aprile la guerra in Libano è ripresa con terribile violenza, dopo un periodo di tregua. Mentre molti stranieri fuggivano da questo paese, Renata e Giancarlo De Palo sono partiti per Beirut. Temevano che nell'infuriare dei combattimenti si interrompessero i contatti allacciati con tanta fatica per salvare Graziella.